

cosa era in grado di fare, non posso non ritenerlo il migliore. Lui scelse il suo strumento almeno 40 anni fa e non lo ha mai mollato, aveva le chiavi dorate. Una reliquia. Penso che nessuno possa riuscire a raggiungere la sua classe.

Un altro aspetto che vorrei ricordare era la sua predisposizione alle gag. Come tutti i romagnoli aveva sempre la battuta pronta, lo scherzo, contrariamente alla maggior parte dei musicisti jazz, lui era scherzoso, aveva sempre battute pronte. Una volta mi disse: "lo sai che uno mi ha chiesto il coro del Nababbo...?" oppure "una volta uno mi ha chiesto la Contessa Ro...", ironizzando sul titolo "Con te sarò". Mi raccontò che una volta vide salire un piccolo ragazzo di colore sul palco che gli chiese di suonare. Inizialmente lo ignorò poi, data l'insistenza, gli dette l'opportunità di suonare...era Johnny Griffin. Quando lo sentì si scusò mille volte per non averlo riconosciuto...Era un personaggio fantastico. Amava anche bere vino buono e tutte le volte che veniva da queste parti mi chiedeva sempre una bottiglia di barbera, anche quella sera del 31 marzo 2005. Lo vedo ancora come un personaggio "maggiore", come diciamo noi, un umile che sapeva farsi valere. Ho suonato spesso in duo con lui, clarino e sax, era dura. Se dovessi suonare in questo momento un pezzo per lui...credo mi chiederebbe Body and Soul perchè a lui piaceva molto ascoltare ciò che da uno strumento veniva al meglio e Body and Soul è estremamente adeguata per il suono di un sax. Poi, probabilmente gli suonerei Stardust, come omaggio. (Gianni Basso)

Henghel Gualdi, (*Correggio*, 4 luglio 1924 - *Bologna*, 16 giugno 2005)

Henghel nasce a Correggio, cittadina nella bassa reggiana ma la sua infanzia e adolescenza appartiene a San Martino in Rio, un centro vicino. La musica è stata subito la sua passione, tanto che a soli 10 anni già suonava nella banda correggese "Bonifazio Asioli", meritando nel 1935 la miglior pagella del corso con la votazione di 9/10 sia in solfeggio che in strumento. Si iscrive al Conservatorio "Achille Peri" di Reggio Emilia, sotto la guida del maestro Augusto Battaglia, fino al conseguimento del Diploma in Clarinetto e, nel frattempo, suona anche in altre bande musicali della zona, assieme al padre Roberto (trombonista, morto prematuramente nel 1947). Durante la guerra, affascinato dalle grandi orchestre americane di Glenn Miller e Tommy Dorsey, si avvicinò alla musica Jazz e all'improvvisazione e la popolarità di Gualdi oltrepassò l'Italia. In America collaborò con i più grandi musicisti come Bill Coleman, Chet Baker, Count Basie, Gerry Mulligan, Paquito D'Rivera, Sidney Bechet, Albert Nichols, suonò con Louis Armstrong e con Lionel Hampton, Teddy Wilson e Joe Venuti. Celebre una sua tournée negli Stati Uniti con Luciano Pavarotti.

Ha scritto oltre 1000 brani musicali, inciso 20 album discografici e 5 colonne sonore di film per il regista Pupi Avati, continuando la sua attività di solista in Italia e all'estero con grandi musicisti come Andrea Griminelli e Romeo Tudorache, collaborando inoltre con la C.B. Band Orchestra e nel dicembre 2004 gli viene conferita la cittadinanza onoraria a San Martino in Rio. Il grande M° Giora Feidman, uno dei più grandi interpreti della musica klezmer, dopo avere ascoltato il suo CD "America" gli fece la seguente dedica: "You are an angel who shares his soul with the clarinet" (sei un angelo la cui anima è una cosa sola con il clarinetto).

Anno Accademico 2017/2018

Concerti



Venerdì 8 giugno 2018

Sala dei Concerti del Conservatorio

ore 18.00

AMARCORD HENGHEL! **Henghel Gualdi,** **uno swinger italiano**

a cura di

Giuseppe Laruccia e Pietro Leveratto

PROGRAMMA DEL CONCERTO

- **Jazz Band** (arrangiamento Pietro Leveratto)
- **Harlem** (arrangiamento Susanna Traverso)
- **Settimo cielo** (arrangiamento Luca Ambrosi)
- **Favoloso** (arrangiamento Julyo Fortunato)
- **Harlem Nocturne** (Earle Heagen, arrangiamento Pietro Leveratto)
- **La Pantera Nera** (arrangiamento Matteo Gherardi Vignolo)
- **Mister Clarinet** (arrangiamento Pietro Leveratto)
- **Blue Note** (arrangiamento Lorenzo Manassero)
- **Capriccio XXIV** (Nicolò Paganini-Benny Goodman, arrangiamento Pietro Leveratto)

Giuseppe Laruccia, clarinetto

Julyo Fortunato, fisarmonica

Luca Ambrosi, chitarra

Susanna Traverso, pianoforte

Lorenzo Manassero, basso elettrico

Matteo Gherardi Vignolo, batteria

Meno male che esiste il ricordo...meno male che esiste la possibilità di farsi ricordare. Purtroppo, però, ricordare non è sempre così automatico, spontaneo, a volte va "stimolato" e allora capita che il tempo scorra, inesorabile, e così i ricordi finiscono col dileguarsi rischiando anche di affievolirsi. E' ciò che è capitato e capita nei confronti di molti artisti che se da un lato hanno la fortuna di fare un mestiere che offre loro l'opportunità di essere ricordati, dall'altro rischiano di finire, spesso per indolenza culturale, in un dimenticatoio mortificante.

Henghel Gualdi è stato un clarinetista di rilievo nel panorama jazzistico italiano, il numero uno, all'unanimità, da sempre ha rappresentato l'icona del clarinetto e troviamo quindi giusto, doveroso, ricordarlo attraverso una nostra piccola testimonianza proponendo alcuni dei brani che hanno caratterizzato la sua carriera di musicista considerato un po' "border-line", jazzista sopraffino ma anche attratto dalla grande tradizione della musica da ballo particolarmente diffusa nella sua regione d'origine, che lui proponeva con pregevole gusto ed eleganza.

E prestigiosi sono i suoi incontri nel corso della sua luminosa carriera, fin dai suoi primi concerti, dalle prime orchestre a suo nome, all'incontro con Armstrong e poi Benny Goodman, il suo idolo, e Hemingway, Orson Welles, Gillespie e il tour con Pavarotti.

Alcune testimonianze di chi l'ha conosciuto:

Era una persona dolcissima, un maestro di questo strumento e solo la sua riluttanza nel viaggiare ha impedito che diventasse famosissimo anche a livello internazionale oltre che in Italia. Quando Henghel suonava, i musicisti italiani in grado di poter competere con gli americani erano pochissimi e lui era sicuramente uno di questi che, secondo me, non temeva il confronto. Di lui ricordo questa grande passione che aveva per il jazz al punto da spingerlo a suonare ogni venerdì gratis, nella Cantina a Bologna con la Doctor Dixie di [Nando Giardina](#), costituita da dilettanti, bravi, ma comunque dilettanti. Lui lo faceva pur di suonare jazz. (Renzo Arbore)

Avevo sedici anni quando ascoltai per la prima volta al teatro Antoniano di Bologna Henghel Gualdi e il suo quintetto. Il clarinetto era già diventato lo strumento della mia vita ma fu di certo l'esibizione così ispirata, così funambolica di quel ragazzino dai capelli sugli occhi che diede una svolta radicale a tutti i miei sogni. Quella notte remota io in piedi in fondo alla gremiotissima sala fra centinaia di giovani plaudenti non avrei mai immaginato che un giorno quel musicista mi sarebbe stato complice in molte avventure cinematografiche e così tanto amico da donarmi alla fine della proiezione di un mio film il suo amatissimo strumento.

... "una mazurca mi diede la possibilità di conoscere il regista Pupi Avati, che capitò una sera in un locale dove mi esibivo con la mia orchestra. In quel periodo stava girando un film nei dintorni di Bologna con l'indimenticabile Ugo Tognazzi: il film si intitolava *La mazurca del Barone del Fico Fiorone*.

Quella sera Avati mi chiese di collaborare insieme ad Amedeo Tommasi alle musiche del film. Questo bellissimo rapporto di collaborazione durò anche per altri film: *Jazz Band, Cinema, Le stelle nel fosso, Dancing Paradise*. Pupi Avati, che in passato aveva suonato il clarinetto, mi dimostrò sempre un affetto sincero, e io penso che la nostra amicizia sia nata anche per l'amore che entrambi nutriamo per quel pezzo di legno. (Pupi Avati)

Henghel è stato il più grande clarinetista in Italia, senz'altro. Lo ricordo con la massima stima. L'ultima volta che l'ho visto è stato in occasione di un concerto che la mia città, Asti, mi ha dato l'opportunità di organizzare. E' stato il 31 marzo 2005 e il concerto prevedeva alcuni ospiti che io ritenevo importanti. Ho invitato [Dusko Goykovich](#), [Renato Sellani](#), Piero Angela, che stimo molto come persona, [Dino Piana](#) e Henghel Gualdi. Credo sia stato uno dei suoi ultimi concerti. Doveva suonare tre pezzi, dopo il primo si vedeva che era stanco. Il secondo fu il famoso Stardust che però non riuscì a terminare e il terzo non lo suonò. Era nel backstage, insieme al fratello, stava male, chiese di andare via. E' l'ultima immagine che ho di Gualdi che però anche quella sera eseguì uno Stardust che si ascolta raramente così bene. Era il suo cavallo di battaglia, esponeva la melodia in modo straordinario ma poi improvvisava anche, utilizzava i bisacuti, era grandissimo. Henghel oltre a suonare jazz ha suonato molto nei *dancing room* che lo hanno reso molto popolare anche attraverso la radio e la televisione ma lo ha sempre fatto con livelli assoluti. Ha dato molto alla buona musica, alla bella musica. Gualdi ha dato molto come maestro di musica e di vita, uno che ha sempre dato un buon esempio come professionista e anche come uomo. Con lui è finita un'epoca, uno stile, era *The King*. Io so cosa significa suonare così bene il clarino, l'ho provato e poi l'ho lasciato preferendo il sax. Conosco le difficoltà pertanto quando sento